

fu dato l'ordine di scioglierli, ma bensì di riorganizzare questi carabinieri nel senso da me indicato.

In quanto agli ufficiali, sono stati chiamati a Torino e saranno esaminati dalla Commissione di scrutinio ed anche dai comandanti di quell'arma, e tutti quelli che soddisferanno alle condizioni necessarie per fare dei buoni ufficiali, saranno ritenuti nel corpo dei carabinieri, come lo furono a Napoli.

In quanto ai soldati, oggi stesso è arrivato un rapporto del comandante dei carabinieri di Sicilia, il quale dice che si è recato a Messina onde riorganizzare questi corpi nel senso dei decreti reali, vale a dire di prendere in essi tutti gli elementi che fossero atti a far parte della legione dei carabinieri di Sicilia, e definitivamente metterli in questo corpo.

Egli si lamenta veramente che fra tutti questi 400 o 300, non molti abbiano voluto far parte del nuovo corpo dei carabinieri; egli soggiunge che solamente 30 hanno domandato di essere restituiti nel corpo, mentre gli altri hanno chiesto il congedo.

Spera però il generale Serpi che una nuova disposizione data dal Ministero, rispetto alla Sicilia, sia valevole a richiamare poi sotto le armi in gran parte questi carabinieri che già appartenevano a questo corpo speciale. Il Governo ha autorizzato il generale Serpi ad aprire un reclutamento di carabinieri in Sicilia, dietro le considerazioni da quest'ultimo fatte, che molti Siciliani desideravano di far parte di tal corpo. Perciò egli crede che questi individui, i quali adesso non hanno voluto far parte del corpo dei carabinieri regolari come si stabilisce attualmente, dopo alcuni giorni, vedendo i vantaggi che si accordano, scorgendo che in fin dei conti si troveranno in eccellente condizione, saranno per presentarsi poi spontaneamente ad arrolarsi di nuovo.

Ma, come dico, questo corpo non è stato sciolto; non è stato detto a questi militari: andate tutti a casa; no, il comandante dei carabinieri è andato dove la sede di questo corpo esisteva, in Palermo e poi a Messina, ed ha detto: tutti quelli che desiderano far parte della legione dei carabinieri di Sicilia, vengano pure, io li esaminerò, e se riempiranno le condizioni volute per ben disimpegnare il servizio, saranno ammessi.

Sgraziatamente, come dico, non molti di questi voltero assoggettarsi a questa prescrizione, la quale, del resto, è anche nell'interesse stesso della Sicilia, perchè uno dei grandi bisogni del paese è quello di avere buoni carabinieri. Siccome non è solamente in Sicilia che questi mancano, ma altresì in tutto lo Stato, questa legge è stata fatta appunto perchè chiamando i vecchi carabinieri per mezzo di vantaggi, che loro si fanno, mettendoli nelle città dove meno si richiede che vi sia un servizio attivo, ma forse è d'uopo che vi siano dei carabinieri che sappiano perfettamente il loro mestiere, si possano i più giovani ed i più vigorosi mandare nelle provincie dove è più necessaria l'opera loro, e si possa in tal guisa disimpegnare quel servizio così importante e così ampiamente richiesto da tutte le parti dello Stato.

Spero che queste spiegazioni soddisferanno, in parte almeno, l'onorevole Crispi, relativamente alle sue interpellanze.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha la parola.

CRISPI. Son lieto degli elogi fatti dall'onorevole generale Cugia ai carabinieri di Sicilia. Ma mi permetta che io gli dia a conoscere qualche circostanza che forse i suoi subordinati non hanno fatto giungere fino alle sue orecchie.

Si è fatto per i carabinieri, come si fece per l'esercito meridionale. Ma per questo almeno esisteva un pretesto, c'era la questione politica. Per i carabinieri la cosa andava altri-

menti, essendo essi destinati alla sicurezza pubblica, e non alla guerra.

Il generale Serpi si è presentato alla caserma ed ha detto, a un di presso, a quei signori: volete servire? Se volete servire, resterete; se non volete servire, vi darò un premio.

Il carabiniere si è preso il premio, ed è andato via. Ora facilmente tornerà ad impegnarsi. . .

CUGIA. Domando la parola.

CRISPI. . . come se ne promette l'onorevole signor Cugia. Quindi non abbiamo in tutto ciò che l'antica organizzazione di meno ed una spesa di più. All'incontro, se il signor Serpi, invece di domandare il permesso a quei carabinieri, i quali si erano impegnati per una ferma di sei anni, avesse detto: voi siete obbligati a servire lo Stato per sei anni, io vi aggrego alla mia legione, vi educo, fo di voi quei buoni carabinieri di cui c'è bisogno, allora avremmo risparmiata la spesa inutilmente fatta, ed avremmo avuto un numero maggiore di soldati in un'arma, della quale si sente tanta necessità.

Ma farò osservare anche un'altra circostanza. Il generale Serpi ha sinanche messo all'asta pubblica il casermaggio e gli uniformi trovati nel quartiere del disciolto corpo. Ma, Dio mio! nel casermaggio e negli uniformi non vedo ci possa essere il colore della *meridionalità*. Quel casermaggio e quegli uniformi potevano servire per i nuovi carabinieri.

Per me, mi si permetta il dirlo, il vero motivo della presa decisione è stato quello di non lasciar sussistere più alcun segno del governo dittatoriale.

CUGIA. Non credo che il generale Serpi abbia agito in questo modo, per i motivi accennati dal deputato Crispi. Il generale Serpi sta organizzando la sua legione secondo gli ordini ricevuti, e che sono generali per tutto lo Stato, e non ispeciali per la Sicilia.

In quanto poi al premio, dirò che nella lettera del generale Serpi, giunta questa mattina, dove si davano gli schiarimenti che ho avuto l'onore di comunicare alla Camera, ci era anche l'avvertenza che questi carabinieri erano molto di cattivo umore, appunto perchè non si erano loro accordati i sei mesi di paga che vennero dati ai soldati dell'esercito meridionale. Perciò la questione della spesa non mi pare che possa venire in campo, perchè essi reclamano questo premio. . . .

CRISPI. Ci hanno dato meno di sei mesi di soldo, ma ci hanno dato un premio.

CUGIA. In quanto poi agli uomini, soggiungerò che non a tutti è dato di poter fare il carabiniere; bisogna che sappiano leggere e scrivere; bisogna che abbiano quelle certe cognizioni che sono necessarie per adempiere anche, in certe circostanze, l'ufficio d'un ufficiale di polizia giudiziaria. . . .

Voci. È vero!

CUGIA. . . . dunque tutti quelli che si trovavano in quel corpo non potevano disimpegnare tale servizio; ed era difficile, colla necessità che si ha di carabinieri, di poter aprire una scuola onde debitamente ammaestrare questi individui. Quelli di essi che vogliono entrare nel corpo dei carabinieri, secondo il nuovo sistema, si presentino, saranno esaminati, e, se sono capaci, verranno ammessi; gli altri se ne andranno ed avranno un piccolo compenso.

CRISPI. I carabinieri stati mandati a casa avevano tutti i requisiti voluti dalla legge, ed ai quali il generale Cugia accenna.

FANTI, ministro per la guerra. Gli ordini che si sono dati sono precisamente quelli di cui parlò l'onorevole Cugia. Si è detto: quelli che vorranno rimanere, dovranno assogget-